

## L'analisi

MARCO BUCCIANTINI

INVIATO A JOHANNESBURG  
mbucciantini@unita.it

**L**a diserzione di Francia, Italia e l'approdo in ottavi per seconda dell'Inghilterra (finita in pasto ai tedeschi) sbilancia i quarti di finale e permetterà anche in questa edizione l'immane sorpresa, che come sempre troverà in semifinale il suo massimo traguardo. Nelle ultime quattro edizioni furono Bulgaria, Croazia, Corea e Portogallo a elevarsi oltre loro consuetudine. Quest'anno sarà una fra Ghana e Uruguay. Cominciamo da qui: è favorita la nazionale sudamericana. Oscar Washington Tabarez è il miglior tecnico del torneo, per competenza e spessore umano. E impiega i suoi secondo l'estro dei migliori: ha tre ottimi attaccanti, e dunque gioca con tre punte. Non cerca vie laterali al gioco, non sfinisce i suoi modesti mediani nei palleggi. Li usa per quel poco che sanno fare: coprire la difesa, già molto solida in Lugano. Una squadra semplice che ha subito una sola rete dagli eccitati coreani.

## Ghana verso la leggenda

Muntari e Co. possono diventare i primi africani in semifinale

E che s'accende lassù, di moto proprio, senza aver bisogno di una manovra credibile. Con il Ghana dovrebbe bastare. Gli africani sono arrivati ai quarti per l'inadeguatezza emotiva della Serbia. Poi hanno sconfitto gli Usa, giocando peggio di loro, ma restando fisicamente in partita per 120'. Le squadre così connotate si consumano in fretta e diventano vulnerabili appena la stanchezza svuota le gambe. Li si vorrebbe sostenuti da un continente intero. Mica è vero. Orfani dei Bafana Bafana, abbiamo visto i sudafricani simpatizzare per i giapponesi (chissà perché) e assistere in pace al resto delle partite. Vincendo, il Ghana sarebbe la prima squadra africana semifinalista in un Mondiale. Non ci sembra avere il talento per appropriarsi di questo merito storico.

**Scendendo** il tabellone, c'è il quarto di finale più bello, Olanda-Brasile. La Fifa lo aggrazia per ragioni falsamente ecologiche, sicuramente economiche, visto che c'è di mezzo lo sponsor americano:

## Le sfide

Olanda  
Brasile

Domani ore 16,00



Wesley Sneijder (Olanda)

Uruguay  
Ghana

Domani ore 20,30



Edison Cavani (Uruguay)

Argentina  
Germania

Sabato ore 16,00



Lionel Messi (Argentina)



Luis Fabiano (Brasile)



Samuel Inkoom (Ghana)



Mesut Özil (Germania)

# La battaglia dei quarti Europa contro «latinos» in attesa della sorpresa

Tra domani e dopodomani le sfide in un tabellone col «buco» di Italia, Francia o Inghilterra Uruguay candidata rivelazione, l'Argentina rischia grosso coi tedeschi. La Spagna in discesa

ci fa sapere che «le casacche delle due squadre sono fatte di poliestere riciclato di bottiglie di plastica altrimenti destinate alla discarica». Con otto bottiglie si fa una maglietta di Kakà o di Robben. Coscientemente, lo abbiamo segnalato. Eccoci al calcio: l'Olanda è stata finora la più solida. Ha sempre vinto (come nelle qualificazioni), gioca in sicurezza, difende senza affanno, Sneijder imprezio-

sisce una manovra comunque limpida, il rientro di Robben ha aggiunto pericolosità, il lavoro di Kuyt infastidisce le difese altrui. Van Persie è centravanti di classe e pensiero. Della scuola olandese c'è il timbro nella ricerca del gioco palla a terra e a tutto campo, passando dagli esterni o verticalizzando. Ma è più accorta in difesa delle versioni scolastiche anni '70 ed è abituata a vincere, quindi ragio-

na bene. L'unico dubbio è sul valore degli avversari affrontati, modesti, mentre a Port Elizabeth ci saranno i brasiliani, i più forti del torneo. Impressionanti – come sempre – nel governare la partita in ogni momento, nel deciderne loro il ritmo e la tensione. Hanno fuoriclasse in ogni reparto, trovano reti manovrate e ne inventano a piacere. Hanno profondità di organico sconosciuta agli altri. Il Bra-